

» La lente sulla casa

di Corrado Sforza Fogliani*

L'autogol degli sfratti

Alla fine del 2014, un ministro serio - l'on. Maurizio Lupi (costretto a dimettersi dal solito sputtanamento orchestrato dai soliti giornaloni, neanche a dire ovviamente infondato) - ha messo fine alla liturgia annuale (che durava - praticamente - dalla fine della seconda guerra mondiale) del rinnovo del blocco degli sfratti. Il suo successore Delrio ha - meritoriamente - lasciato le cose come le ha trovate. Con lo sblocco, dunque, cosa è successo? Niente, niente di niente.

Per decenni ci avevano raccontato (giornaloni compresi, anzi: in testa) che sarebbe capitato il finimondo, che la gente sarebbe finita sotto i ponti e via fantasticando. Invece, non è successo proprio niente, ma niente di niente. Al di fuori, naturalmente, delle

comuni difficoltà di qualche meno abbiente. Difficoltà che - fin che si racconterà la favola di risolverle con l'edilizia pubblica (per spendere soldi, sprecare altro territorio e fornire case - in realtà - agli occupanti abusivi) - continueranno, naturalmente.

La considerazione è importante. Specie in un Paese nel quale i giornalisti (ed anche parecchi giudici) sono abituati a fare beneficenza con i soldi degli altri e, più soventemente che per il resto della casistica, con i soldi dei proprietari di casa, tra l'altro già oberati di una insensata imposizione tributaria risalente al Governo Monti e che non ha precedenti nella storia italiana.

*Presidente

Centro studi **Confedilizia**

